

Prendere l'arte per le corna

I propositi e gli obiettivi della civica amministrazione

di LUCIANO MARUCCI

Nonostante la crisi in atto non incoraggi l'attuazione di programmi culturali ambiziosi, dopo anni di iniziative spesso estemporanee che non hanno modificato sostanzialmente la situazione del nostro ambiente, ci sembra doveroso sollecitare un dibattito fra gli addetti ai lavori intorno alla questione delle esposizioni d'arte nelle sedi pubbliche del centro storico della nostra città sollevata con l'articolo pubblicato domenica scorsa su queste pagine. Ciò nella speranza di individuare le vere cause di certe disfunzioni e di indurre i responsabili a riflettere sulla necessità di gestire il settore delle arti visive più correttamente e responsabilmente, se non altro, per evitare il consolidarsi di comportamenti non conformi ai tempi. Secondo noi, con un po' di buona volontà e senza dispendio di danaro, si potrebbero rimuovere alcuni ostacoli, vincere l'indipendenza del pubblico e creare una coscienza più critica riguardo alla problematica.

Abbiamo ritenuto opportuno iniziare il discorso intervistando l'Assessore Comunale Dott. Giuseppe Filippini che, recentemente, ha ricevuto la delega della Pubblica Istruzione.

Per fare bene l'Assessore alla Pubblica Istruzione ci vuole cultura?

“Per amministrare occorre conoscere, ma anche la mediazione politica”.

Ma si considera più un tecnico o un politico?

“Più un tecnico”.

...Un teorico o un pragmatico?

“Interiormente, un teorico, ma la realtà impone di essere anche pratici...”.

Il suo è un assessorato scomodo?

“Difficile, ma non scomodo. Anzi, in un certo senso, può essere addirittura piacevole. Ho avuto ruoli - come il “bilancio” - più preoccupanti...”.

Ora entriamo nello specifico: quale rilievo hanno le arti visive nei programmi dell'Assessorato?

“Sono entrato da poco, ma ritengo che alle varie attività dell'Assessorato si debba dare il giusto equilibrio. Purtroppo, ci sono difficoltà finanziarie...”.

Vuole dire che certe attività culturali passano in lista d'attesa?

“Il bilancio è ancora da fare, nel senso che per queste attività devono essere reperiti i fondi ora inconsistenti”.

Allora, come affronterà il problema?

“In sede di variazione di bilancio bisognerà trovare i soldi occorrenti”.

Comunque, non sempre è solo questione di soldi, ma di idee. Per esempio, a parità di costi, selezionando, si possono fare cose migliori di ora...

“Certo, ma individuare il migliore non è semplice, poi, è difficile trovare tutti d'accordo. Io, comunque, non sono sposato a nessuno. Riconosco che la questione debba essere affrontata e che non bisogna affidarsi al primo arrivato”.

Ci sono richieste “invadenti” dall'esterno per tenere mostre ad Ascoli?

“Sì, perché ogni interessato trova qualcuno che lo appoggia”.

...Forse diventano incontenibili quando l'Amministrazione resta assente o quando ci sono forti spinte politiche...

“Questo avviene specialmente se il Comune non riesce a coprire tutti gli spazi assumendo iniziative”.

È orientato a promuovere esposizioni di rilievo nazionale con nomi di primo piano?

“Sì, ma per ora è più un'aspirazione che una possibilità concreta”.

Però le strutture per fare cose di dimensioni più contenute ma di qualità ci sono e si possono trovare sponsor...

“Sono d'accordo. È una via che deve essere tentata”.

E nei confronti degli artisti locali come pensa di muoversi?

“Gli artisti locali vanno indubbiamente valorizzati; occorre trovare un criterio oggettivo per agire nei loro confronti più correttamente possibile”.

Sta elaborando un programma in tal senso?

“Sto pensando ad una commissione per approntare un piano”.

Il “provincialismo” va combattuto o promosso...?

“È necessario uscire dalla dimensione locale, ma senza dimenticare ciò che è “nostro”. Non si può solo importare dall'esterno. Si deve arrivare ad una integrazione”.

Mettiamo il dito sulla piaga. Chi è responsabile dell'uso delle sedi pubbliche del centro storico per le esposizioni d'arte?

“Fino ad ora ha provveduto la segreteria del Sindaco, ma, per una gestione più oculata di certi luoghi, la cosa dovrà essere riconsiderata “.

Non crede che le proposte sbagliate, tra l'altro, finiscano per consolidare l'indifferenza della gente per l'arte?

“Riconosco che deve essere ricercato un diverso livello qualitativo”.

Quindi, come ritiene che debbano essere utilizzati tali spazi?

“I più dignitosi devono essere riservati ai nomi più importanti”.

Per una più attenta gestione di essi, ha intenzione di costituire un gruppo di lavoro o pensa di fare tutto da sé?

“Io non posso intendermi di tutto, perciò mi servirò di esperti”.

Mi rendo conto che non è solo un problema di Ascoli e di questa Amministrazione insediatasi da poco tempo, ma è convinto o no che occorre intervenire, con tempestività, per evitare che la situazione diventi irreversibile?

“Il regolamento per disciplinare il settore era stato approvato, però non ancora applicato perché ritenuto inadeguato. Quindi, quanto prima, dovrà essere aggiornato”.

Secondo lei, è impossibile trovare un luogo da far gestire direttamente a chi non vuole o non può esporre nelle gallerie private?

“Faremo il possibile per trovare una sede autogestibile, anche perché - giustamente - non si può dare la “piazza” a chiunque”.

In che modo crede di poter coinvolgere il grande pubblico?

“Dando il giusto rilievo alle manifestazioni che meritano e cercando di attuare iniziative collaterali da definire”.

Si è posto il problema del destino della Galleria d'Arte Contemporanea? (mi riferisco al trasferimento di sede e alle iniziative che dovrebbero essere attuate per giustificare l'esistenza)

“È un discorso un po' complesso che dovrà essere affrontato dopo una valutazione attenta delle questioni”.

Per concludere, come pensa di vivificare le sedi museali della città per creare una maggiore partecipazione della gente e, magari, incentivare il turismo?

“Organizzando, per esempio, convegni per soddisfare la nuova sensibilità che si è creata e puntando sulle mostre itineranti. L'Assessorato alla Cultura della Regione sta progettando iniziative di questo tipo per collegare le quattro province marchigiane. Mi sembra una buona idea in tutti i sensi”.

Ci auguriamo che si trovi presto la via per passare dai buoni propositi alle azioni concrete.

2/continua